

Sindaco, autorità, cittadini,

siamo qui riuniti, aggiungo anche molto volentieri, per celebrare il 25 aprile - l'anniversario della Liberazione, ottant'anni dopo per una Resistenza consapevole, pacifica, collettiva come abbiamo sempre fatto Presidente Giorgia Meloni!!!

Non c'è parte del suolo italiano - con la sola eccezione della Sardegna - che non abbia patito la violenza nazifascista contro i civili e non abbia pianto sulle spoglie dei propri concittadini brutalmente uccisi.

La Regione la Toscana è tra quelle che hanno pagato il più alto tributo di sangue innocente, insieme all'Emilia Romagna e al Piemonte.

Si trattò di gravissimi crimini di guerra, contrari a qualunque regola internazionale e all'onore militare e, ancor di più, ai principi di umanità.

Nessuna ragione, militare o di qualunque altro genere, può infatti essere invocata per giustificare quanto accaduto.

Ma grazie al cielo, in tutta la Penisola, nelle montagne e nelle zone di mare, si attivò spontaneamente, in quegli anni drammatici, la rete clandestina della solidarietà, del risveglio delle coscienze e dell'umanità ritrovata.

Migliaia di uomini, di donne, di religiosi, di funzionari dello Stato, operai, borghesi, rischiando la propria vita e quella dei loro familiari, si opposero alla dittatura e alle violenze sistematiche, nascondendo soldati alleati, sostenendo la lotta partigiana, falsificando documenti per salvare gli ebrei dalla deportazione, stampando e diffondendo volantini di propaganda.

Fu la Resistenza civile, un movimento largo e diffuso, che vide anche la rinascita del protagonismo delle donne, sottratte finalmente al ruolo subalterno cui le destinava l'ideologia fascista.

Il 25 aprile è e deve essere per l'Italia UNA RICORRENZA FONDANTE: la festa della pace, della libertà ritrovata.

Oggi tutto è in pericolo.

Abbiamo un governo che comprende una destra estrema che ha le sue radici nel ventennio fascista e nelle sue nostalgie. Con un uomo solo (o una donna sola) al comando - il cosiddetto "premierato" - ed un Paese frantumato in tante regioni in competizione fra di loro, con diritti diversi dei cittadini - l'autonomia

differenziata delle regioni -Una destra estrema che in vari modi tende a reprimere qualsiasi dissenso, qualsiasi protesta.

Una destra che tenta di boicottare i festeggiamenti del 25 Aprile utilizzando vergognosi pretesti.

Tutto è in pericolo perché ci sono milioni di poveri, dilaga il lavoro precario, con un governo che taglia la sanità e scuola pubblica, con l'intera Europa che rischia la recessione economica.

C'è una grande solitudine sociale.

Tutto è in pericolo perché c'è la guerra, e se ne parla spesso in modo irresponsabile, come se fosse una dura necessità o, peggio, una nuova e accettabile normalità. Mentre il mondo intero si riarma come prima dei due conflitti mondiali.

Siamo alla follia.

Papa Francesco Bergoglio, che mi piace ricordare, ci ha lasciato evocando la pace e condannando il riarmo. Un giorno disse "La pace è artigianale". Non la costruiscono solo i potenti con le loro scelte e i loro trattati internazionali, che restano scelte politiche quanto mai importanti e urgenti". La pace la possiamo costruire anche noi, "nelle nostre case, in famiglia, tra vicini di casa, nei luoghi dove lavoriamo, nei quartieri dove abitiamo".

Ha ragione il Presidente Mattarella quando sottolinea che il compito del nostro Paese è "costruire ponti di dialogo, di collaborazione con le altre nazioni, nel rispetto di ciascun popolo".

È urgente un 25 aprile di liberazione dalla guerra. È urgente urlare Cessate il fuoco.

Va lanciato un allarme perché sono in discussione democrazia, libertà, uguaglianza, lavoro, solidarietà.

Questo 25 aprile non può essere come gli altri.

Oggi, in un tempo di grande preoccupazione, abbiamo il compito di difendere la nostra Costituzione e il pensiero e la volontà dei nostri Costituenti di rifondare la convivenza politica e civile del Paese, con valori opposti a quelli del fascismo.

Perciò dobbiamo stare in guardia, abbiamo in Parlamento senatori e alte cariche dello Stato, che vogliono o tentano di applicare un revisionismo storico rivolgendosi soprattutto ai giovani.

Siamo sommersi dalla propaganda di guerra.

La propaganda di guerra divide, crea fratture, ha bisogno del nemico, fomenta l'odio.

Per questo, mai come oggi, dobbiamo unire, sanare lacerazione, specchiarci nell'altro, creare rapporti sociali, rimettere al centro la più importante lezione della Resistenza, e **cioè il valore della persona, della sua dignità, della sua unica e irripetibile vita.**

Le ore di storia a scuola sono ridotte a pochissimo, spesso la Costituzione non è conosciuta e spiegata ai giovani. Ed allora è compito anche in occasioni come queste, ribadire che l'essenza della Costituzione sta nella SPERANZA, NELL'ESPERIENZA COLLETTIVA DI FRATELLANZA E SOLIDARIETA' che animò la lotta antifascista e di essa rappresenta l'eredità più persuasiva.

Se pensiamo al presente, sentiamo la terribile attualità, ogni giorno in questo scenario dobbiamo riflettere e cercare di reagire ad atteggiamenti e scelte politiche sbagliate che minano, ogni giorno, anche il nostro Paese.

La Libertà per cui in tanti lottarono e morirono, non è compiuta e oggi è anche in pericolo.

Si è liberi se non si smette di pensare con la propria testa, se si difendono i propri diritti e i propri principi in piazza, si è liberi se si rispettano l'ambiente, il diverso, ma soprattutto **si è liberi se non si dimentica.**

Trasmettere la memoria - È questo il nostro dovere di oggi. Per costruire il futuro abbiamo ancora bisogno dei Partigiani

e per questo va ribadito: Viva la Liberazione, Viva la libertà, viva la Repubblica.

E urlare ancora più forte Pace Pace Pace.